

ROSA STAFFIERE

GRANELLI DI SAGGEZZA

**Proverbi e modi di dire
del dialetto anzanese**

Edizioni
Il Castello

Collana: **Popolo e culture**
Direttore Editoriale: Antonio Blasotta

ISBN 88-88021-01-9

Progetto grafico di copertina
Alessandro Gisoldi Adv

2000, **Edizioni il Castello**
Via S. Pertini 33 – 71020 Rocchetta S. A. (FG) – Italia
Tel. 0885.654354; Fax 0885.657007
Sito Internet: www.ilcorriere.it
e-mail: il castello@ilcorriere.it

Si ringrazia il Sindaco di Anzano di Puglia, **Dott. Antonio Rossi** per il patrocinio del Comune
concesso alla pubblicazione di questo libro.

Al mio paese

**Quello dei ricordi
è l'unico Paradiso
da cui non possiamo essere cacciati**

Coi proverbi e modi di dire del dialetto di Anzano di Puglia, Rosa Staffiere affida alle future generazioni un modo inesplorato di saggezza popolare ormai scomparso.

Lo scrigno della memoria dell'Autrice rivela, come perle preziose, granuli di sapienza senza tempo, semi dispersi di quel singolare incantesimo che appartiene alla ricca tradizione dei ricordi: "l'unico Paradiso da cui non possiamo essere cacciati".

Finito di stampare nel mese di **Luglio 2000**
Da Edistampa (Foggia) per tipi della Casa Editrice
Edzioni il Castello

INTRODUZIONE

Il desiderio di ricevere i modi di dire e i proverbi del mio paese è nato una decina d'anni or sono. Dopo una lunga riflessione ho deciso di trascriverli perché dalla tradizione orale che va via perdendosi, possa rimanere come testimonianza scritta quella che era la saggezza popolare. Pertanto ritengo quasi obbligatorio l'impegno di conservare un patrimonio culturale che il progresso tecnologico e scientifico che avanza rapidamente, senz'altro soffocherebbe facendolo scomparire. Il mio lavoro non è che l'inizio e l'incentivo a fare di più e meglio onde colmare le possibili lacune. La necessità del recupero della nostra tradizione nasce da un imperativo categorico: non permettere e quindi salvaguardare la propria identità culturale e linguistica in una società dove i mass media tendono a massificare e a spersonalizzare: secondo, ma primo in ordine d'importanza, l'amore per il proprio paese natio che si avverte vieppiù quando il tempo passa vertiginosamente allontanandoci dall'infanzia. Periodo aureo per ognuno, perché fatto di inconsapevolezza, di assenza del dolore o almeno d'incoscienza razionale dello stesso.

I proverbi di Anzano come quelli di altri territori limitrofi offrono uno spaccato, seppur non esauriente, di quella che è stata nel passato la struttura socioeconomica del Comune, le relazioni parentali, il pessimismo, la diffidenza e la scarsa stima nei confronti di chi era estraneo alla famiglia.

I proverbi anzanesi riflettono l'economia prevalentemente agricola del passato, l'artigianato una volta fiorente, il bracciantato condizione misera e disagiata i cui appartenenti erano dei salariati o erano garzoni che vivevano alle dipendenze del padrone. Questi non tornavano tutte le sere a casa ma ogni quindici, venti giorni. Dormivano nei pagliai o nelle stalle su pagliericci di fortuna.

Più fortunati erano i mietitori che si recavano in Puglia a mietere, infatti la terra del Tavoliere ricca di grano dava lavoro a molti braccianti che scendevano dalla montagna. La posizione del garzone era quella di sudditanza doveva obbedire ciecamente al padrone, infatti si diceva: "Attacca lu ciucce ntò vole lu patrone". In quel tempo i diritti sindacali erano pressoché sconosciuti. Le condizioni economiche degli artigiani erano migliori ma anche qui non ci si arricchiva, però era un privilegiato chi andava dall'artigiano per apprendere un mestiere. Tanto che in un paese rurale come il nostro si formavano spontaneamente le caste: i braccianti, i con-tadini, gli agricoltori, gli artigiani gli impiegati (pochi), il maestro, il medico, l'arciprete e a capo della comunità c'era il ricco proprietario di stampo feudale. In una società non ricca, il risparmio era obbligatorio. Non mancavano le corrottele e collusioni, quindi queste manovre non sono odierne perché già anticamente si diceva: "chi tiene solidi e amicizia vaj ncule a la giustizia".

Era una società prevalentemente maschilista e la donna veniva considerata alla stregua di una semideficente o di una serva, senza poter avanzare diritti di nessun genere, neanche nel rapporto di coppia. Doveva essere umile e sottomessa, non doveva agghindarsi o farsi elegante altrimenti passava per una poco di buono. Si doveva coricare "Cu la haddhina e s'aveva alizà cu lu haddhe". La nascita di una femmina era quasi considerata una disgrazia anche se si diceva che chi volesse avere una buona famiglia doveva cominciare con la femminuccia.

I figli erano considerati una ricchezza perché rappresentavano braccia in più per lavorare, ma con essi bisognava essere severi tanto che "li figli s'anne vasà quanne duormene".

I rapporti con la parentela non sempre erano idilliaci a dimostrazione che ogni realtà non è mai univoca, ma multiforme e contraddittoria. Tra i valori maggiormente contemplati erano quelli dell'onorabilità e della solidarietà.

A coronare i proverbi e il loro insegnamento ci sono i modi di dire, molto colorati e significativi anche se lapidari.

In chiusura desidero rivolgere un vivo ringraziamento a quanti mi sono stati d'ausilio nella raccolta di proverbi e modi di dire. Un ringraziamento caloroso va al sindaco di Anzano dr. Antonio Rossi e alla Giunta comunale.

Auguro per il futuro che soprattutto i giovani si dedichino alla ricerca della nostra storia per conoscere l'anima e la lingua dei nostri avi.

L'Autrice
Rosa Staffiere

ROSA STAFFIERE è nata ad Anzano (FG), ma come molti suoi compaesani ha studiato in altre sedi ritornando nel proprio paese per le ricorrenze festive e per le vacanze estive. Ha concluso gli studi a Foggia e per concorso si è dedicata all'insegnamento nella scuola primaria con il suo primo incarico proprio in Anzano dove risiedette fino al 1965, anno del suo matrimonio. Madre, moglie e maestra diligente e scrupolosa ha ottemperato sempre ai propri doveri, ma non trascurando mai la lettura dei grandi. Poi ha sentito urgere in lei un'altra premura: il fascino della poesia, mediante la quale ha estrinsecato le emozioni dei propri ricordi, poi che ritiene che "Quello dei ricordi. Scrive per il "Richiamo", una rivista culturale e più volte ha partecipato al concorso "Puglia Viva" classificandosi tra i primi.

Molte sono le tematiche che affronta, ma in questa seconda opera esprime la nostalgia di un passato innocente e la memoria corre lungo i pendii del tempo, mentre fa capolino la speranza di un futuro di pace.

NOTE CONVENZIONALI

Per quanto attiene all'ortografia del dialetto sono ricorsa ad alcune regole, perché ne sia più facilmente comprensibile la lettura. Tutte le parole che in italiano sono precedute dalla preposizione "in" o che iniziano per la vocale "i" o per quanto riguarda gli articoli indeterminativi in vernacolo cominciano per "n". Es.: in cielo = nciele, una = na; un = nu; innamorato = nammurate e così via. La "e", quando è desinenza o nel corpo della parola e non è accentata, ha suono muto: ha altresì suono muto negli articoli e preposizioni. Es. le nuvole = re nuvole; per la vita = pe la vita. La "e" ha suono aperto, quando ha l'accento grave. Es. mèate = miete. La stessa regola dell'accento vale per la vocale "o". Se ha l'accento grave, ha suono aperto. Es. nu ru bbòle = non lo vuole. Altrimenti ha suono chiuso.

Le parole che iniziano per "im" perdono la "i" iniziale. Es. importante = mpurtante etc...

Molte parole che iniziano per "g" si scrivono con la "h" iniziale. Es. gatto = hatte; gallina = haddhina.

Il digramma "ddh" ha suono gutturale tra il tedesco e l'inglese e si pronuncia mettendo la lingua sotto il palato (Es.: vaddhone) o si ricorre al siciliano: sciccarieddhu.

Il gruppo consonantico "sck" è usato per quelle parole che hanno il suono di "sci" di scimmia. Es. Schiaffo = sckaffe.

La "J" viene usata per molte parole che iniziano per "b", per "f". Es. bestemmia = jastema; fiumara = jumara.

I dittonghi "je", "ja", vengono adottati in tutte le voci in cui risulta ben chiaro e staccato il loro suono. Es. "è" = eja; mio = mje; paese = pajese: ecc...

I monosillabi **me, te, ce, ve, ecc.** non sono accentati e hanno la "e" muta.

Nel dialetto anzanese molti sono i sinonimi e molti sostantivi hanno più significati.

L'Autrice
Rosa Staffiere

DENARO RISPARMIO E RICCHEZZA

Chiacchiere e tabacchère di legne lu banche di Napule nun ni vai cercanne

Il banco dei pegni non va trovando né chiacchiere né tabacchiere di legno senza valore, con queste cose non si ottiene il prestito.

Li solidi si mpizzichene pure mmane a li santi

I soldi sono ritenuti così importanti tanto che restano incollati anche sulle mani dei santi

Li solidi fanne abballà li citate

Con i soldi si superano molte difficoltà.

La ròbba dice: tienimi e nun mi città arriva nu Juorne che t'abbisognerà

Consiglio valido per i tempi di guerra e di carestia, quando si conservava tutto pensando che sarebbe potuta servire.

Acine a acine si enchie la macina

Il risparmio e l'economia comincia con poco. A chicco a chicco di grano si riempie la macina del mulino.

Chi sparte ave la mèglie parte

Si dice che chi fa le porzioni ha la parte più consistente.

Sparte ricchezza e diventa puvertà

Si dice soprattutto nei riguardi di famiglia numerosa

Si lu mprieste fusse buone si imprestasse la mugliera

Se il prestito fosse cosa buona si presterebbe perfino la moglie.

A casa di pezzènte nun manchene ri stòzzera

In casa del povero non mancano tozzi di pane.

Iè meglio a esse ricche di carna ca di solidi

E' meglio essere ricchi di carne che di soldi

Solidi spisi e mamma morta

Soldi spesi per le cure mediche e mamma morta.

(Si evince il rammarico per le spese mediche più che per la mamma morta)

Li solidi di lu carrucchiane si ri mangia lu sciampagnone

I soldi dell'accaparratore e avaro se li consuma l'erede scialacquatore.

L'acqua vaje a lu mare

I soldi vanno dove stanno altri soldi.

Chi vaje appriesse a carre e a scuppètte tutte si venne e niente s'accatta

Chi va dietro a carri e fucili vende tutto e dilapida il patrimonio.

Cumi si canèrce, tieni nu razze lunghe E n'ate curte

Come sei avaro, hai un braccio lungo per prendere E uno corto per dare.

Ti manchene diciannove solidi p'accucchià na lira

Ti mancano diciannove soldi per fare una lira

(Una lira era fatta di 20 soldi)

La robba de l'ate caccia la toja

Non approfittare della roba altrui altrimenti sarai punito e la tua roba finirà.

Chi soldi vòle fà da nu solde adda accuminzà

Chi vuol fare soldi deve iniziare con un soldo. Infatti si dice che 1 è il principio di milioni e miliardi.

Tanne si chiamata donna bèlla quanne tieni ru latte a la scudèlla

Allora sei chiamata donna bella quando possiedi qualcosa da elargire agli altri.

Pe la dòte e pe la vigna si mmaritene ri scigne

Se una ragazza ha dote e vigna si sposa anche se è brutta come scimmia.

Chi nun si sape fa li cunti mòre senza canti

Chi non sa amministrare le proprie sostanze e consuma più di quanto gli è consentito muore senza messa solenne.

Chi mprèsta mai risèsta c mai accoglie tutte

E' pericoloso fare prestiti perché si rischia di non riavere tutto.

Si stipa ru ppane pe la matina no li sirvizije

Si conserva il pane per la mattina seguente, non le faccende domestiche.

Gruosse eja lu portone, ma cchiù gruosse eja lu cintrone

Grande è il portone ma più grande è il chiodo.

(Più uno possiede, molte di più sono le preoccupazioni)

Tu saje c'aja ave; ije sacce ca t'aggia dà a poche a poche nu ru bbujè, tutte nzieme nun ti ri pozze da, tu saje ca aja avè ije sacce ca aggia dà

Il cattivo pagatore: dopo aver contratto il debito dice al creditore: Tu sai che devi avere, io so che ti devo dare: a poco a poco tu non lo vuoi, io tutto insieme non te lo posso dare, tu sai che devi avere, io so che devo dare.

La terra fa la casa ma la casa nun fa la terra

Chi possiede la terra può comprare la casa chi possiede la casa non sempre può comprare la terra.

Questa era la mentalità contadina.

Mangia cume si avissi muri craje e fatiha cume si nun avissi murì mai

Mangia e consuma poco come se dovessi morire domani, lavora e progetta come se non dovessi morire mai

Chi tène la salute eja ricche e nu ru sape

Chi ha la salute è ricco e non lo sa.

Ru ssuje eja ru ssuje quere di l'ate jè pure ru ssuje

Il suo è suo, quello degli altri è anche il suo.

(Tipico esempio di prepotenza)

Eja sciute p'avè, jè rumaste a dà

E' andato con l'intento di ricevere e si è obbligato a dare.

La ròbba nun eja di chi si la face ma di chi si la gode

La roba non è di chi la accumula ma di chi se la gode.

Chi tène cchiù vòle

Colui che molto possiede ancora di più vuole avere.

Chi arròbba si face la ròbba, chi fatiha face lu sgobbe

Chi ruba si fa la proprietà chi lavora si fa la gobba.

(Il lavoro grammo non ha mai arricchito nessuno.)

Eja mèglie nu povere unurate ca nu ricche sbrihugate

E' meglio un povero onorato che un ricco svergognato.

Chi sparagna sprèca

Chi risparmi spreca

(E' riferito alla gente che acquista che a volte per risparmiare compera merce scadente che presto deve buttare.)

Sparagni e sparagni e nun ti truovi mai niente

Risparmi e risparmi ma non riesci ad accumulare.

Cume tì frusci, nun t'abbasta lu Tevere di Roma

Come sei sprecone non ti basta il Tevere di Roma.

(E' così spendaccione che non gli basta un fiume di soldi)

Eja mèglie poche ca niente

E' meglio accontentarsi di poco che non avere niente.

(Chi si contenta gode.)

T'èja fà lu cunte ncimma a ri descita

Devi saper calcolare quello che hai da spendere.

Ròbba mia aiutame

Roba mia aiutami

Li solidi e la salute sò sòre e frate

I soldi e la salute sono sorella e fratello.

(Avere soldi senza salute è vano ma avere l'una e gli altri è cosa buona)

Li solidi trasene pe la porta e jessene pe la finestra

I soldi entrano dalla porta ed escono dalla finestra.

Li solidi ri pigli cu na mane e ri ddaje cu ddòje

I soldi li prendi con una mano ma li spendi con due.

Jè rumaste cu lu cule pe terra

E' decaduto, ha perso tutto quello che aveva.

Li solidi sò l'ultima còsa

I soldi sono l'ultima cosa.

(Lo si dice per incoraggiare chi non ne ha)

Robba arrubbata poca durata

Roba rubata poca durata

Chi mangia sule si strafoca

Chi mangia solo si affoga.

Face cume a lu ruospe arrampica arrampica e po' arrucula

Fa come il rospo arrampica e arrampica e poi cade giù.

(Chi troppo vuole nulla stringe.)

Chi tante tante e chi niente niente

Chi ha tanto e chi ha niente.

(Ingiusta distribuzione della ricchezza)

Nisciuna ricchezza cient'anni dura nisciuna povertà cent'anni dura

Nessuna ricchezza dura cent'anni, nessuna povertà dura cent'anni.

(Riferito a situazioni che possono capovolgersi.)

**IL TEMPO
LE STAGIONI
E
I LAVORI DEI CAMPI**

Quanne si ncazze Calore Benevento staje a mumente

Quando il fume Calore è in piena Benevento rischia di essere allagato.

Si lu haddhe canta pare lu male tiempe rumana, si canta spara, lu malitiempe spaharisce

Se il gallo canta un numero pari di volte il cattivo tempo rimarrà, se canta dispari il maltempo sparirà.

La notte di S. Catarina jesse la puddhara

La notte del 25 Novembre i contadini osservano attentamente all'alba le Pleiadi. Se il cielo è sereno e la temperatura è rigida l'inverno sarà freddo, se il cielo è nuvoloso l'inverno sarà mite. Altra interpretazione è se vedono la stella polare.

A S. Catarina acqua a lavina

A S. Caterina acqua tanta.

S. Catarinella acqua e nivicella

S. Caterinetta acqua e nevischio.

Neve tonna, aspetta la seconda

Se la neve cade a fiocchetti rotondi ci sarà un'altra nevicata.

Febbraio curte e amare

Febbraio corto e amaro.

Si li juorne di febrare fussere tutti si ferrasse lu vine nto ri votte

Se i giorni di Febbraio fossero 31 invece di 28 o 29 si ghiaccerebbe il vino nelle botti.

A Cannelora vierne èsse fore. Risponne la vecchia: nun eja fore se nun vene l'Annunziata e pe esse cchiù sicure quanne scinnene li mititure

A Candelora l'inverno è fuori. Risponde una vecchia saggia: l'inverno non è fuori se non viene l'Annunziata, il 24 Marzo, e per essere più sicuri quando giungono i mietitori in Puglia.

Li primi calle cuocene, li primi friddi nuocene

I primi caldi scottano, i primi freddi fanno male.

Lu tiempe de lu cucule quaune chiove pe n'anne assuca cu n'òra

Nel mese di Aprile-Maggio quando c'è il cuculo la pioggia lunga s'asciuga in un'ora.

A Santu Martine ogni muste diventa vine

Il giorno di S. Martino ogni mosto diventa vino

Ogni furia passa, ogni male tiempe finisce

Ogni furia passa, ogni maltempo finisce.

Ahuste cape di vierne

Ad Agosto comincia l'inverno.

Grascia di nuzzile caristia di stòzzera

Abbondanza di noccioli carestia di grano.

(Se si ha abbondanza di olio, si avrà poco grano)

Pe Santa Matteje tanta la notte tante lu dije

Il 21 Settembre, festa di S. Matteo, la notte dura quanto il giorno.

La notte cchiù lòngha je quera di San Tummase

Lu notte più lunga è quella del 21 Dicembre che coincide col solstizio d'inverno.

Prima di Natale nè fridde nè fame, doppe Natale fridde e fame

Prima di Natale né freddo né fame dopo Natale freddo e fame.

Quanne canta lu haddhe nun eja viloce e manche tarde

Quando canta il gallo non è presto e nemmeno tardi

(I galli cantano diverse volte durante tutto il giorno, la prima volta verso le quattro del mattino, poi all'alba, poi verso le otto e verso le dodici e poi nel pomeriggio. Anticamente era l'orologio dei contadini)

Sant'Antuone masckere e suone

Il giorno di Sant'Antonio Abate maschere e suoni

(comincia il Carnevale.)

A Carnuale ogni scherze vale

A Carnevale ogni scherzo vale.

Quanne lu sole cala addrète a nuvuluni adda chiòve

Quando il sole tramonta dietro a grosse nuvole deve piovere.

Quanne tira luante d'acqua ne vène tanta

Quando spira il levante (vento), d'acqua ne viene giù abbondante.

Ogni nuvela porta acqua

Ogni nuvola porta acqua

Quanne lu ciucce cala ri ghruecchie adda fa maletiempe

Quando l'asino abbassa le orecchie deve venire il maltempo.

Si nun chiòve e nun mena viente c'è pericule che face bontiempe

Se non piove e non tira vento farà buon tempo.

A tutti li Santi neve ogni cante

A Ognissanti neve in ogni angolo.

Sette settimane la quarantèna

Sette settimane la quaresima.

(Era usanza nel nostro paese di preparare una bambola di pezza con una patata appesa al fianco e qui si infilavano sette penne di gallina che venivano tolte una ogni domenica.)

A la spenta di la neve si virene ri stronza

Allo sciogliersi della neve si vedono gli escrementi.

(Nel passato, quando non c'erano servizi igienici si svuotavano i vasi da notte nella neve.)

Marze jè pacciarielle, viri lu sole pigli lu mbrelle

Marzo pazzarello, vedi il sole e prendi l'ombrello.

Abbrile chiòve chiòve. Magge una e bbòna

Aprile piove piove. A Maggio una sola volta, ma abbondante.

Vruocchele, zuocchele e predicatori passata Pasqua nun mmaline cchiù

Broccoli, zoccoli e predicatori dopo Pasqua non servono più.

(Dopo Pasqua infatti finisce la produzione dei broccoli di rape, le scarpe non sono più sporche di fango e infine nelle chiese non si sentono più le prediche dei missionari)

Abbrile nfòca l'acqua a lu varrille

Aprile riscalda l'acqua nel barile

Ie minute vierne pe li mali vistuti e mali calizati

E' giunto l'inverno per chi non ha vestiti e calzature.

Natale cu lu sole e Pasqua cu lu cippone

Natale col sole e Pasqua con il fuoco.

Dòppe chiuoppete na bell'acqua

Dopo piovuto una bella acqua.

Ciele russe terra nfusse

Cielo rosso l'indomani piove.

Ciele a picurelle acqua a catinelle

Cielo a pecorelle acqua a catinelle.

Abbrile dolce dormire: gli uccelli a cantà l'alberi a fiurì

Aprile dolce dormire: gli uccelli a cantare gli alberi a fiorire.

Tempe di vierne tiempe d'inferne

Tempo di inverno tempo di inferno.

Ciele russe di matina lu male tiempe s'avvicina. Ciele russe di sera bòn tiempe si spera

Cielo rosso di mattina cattivo tempo si avvicina. Cielo rosso di sera bel tempo si spera.

La notte cchiù longa che ci sia eja la notte di Santa Lucia

La notte più lunga che ci sia è quella di Santa Lucia.

Si nevicava assaj l'invernata meneva na bona annata

Se nevicava l'inverno veniva una buona annata.

Nuhuembre gilate addje semminate

Novembre freddo, gelato addio al seminato.

Quanne vòta la varia adda fà male tiempe

Quando spira la bora deve venire il maltempo.

**DONNA
CASA
AFFETTI
E
SAGGEZZA POPOLARE**

Chi bbèlla vole parè gui e pene adda patè

Per farsi bella, qualche volta la donna deve sottoporsi a costrizioni, sacrifici e sofferenze.

Havitine di lu povere arricchì e lu ricchi appizzintì

Guai a trattare con il povero arricchito o con il riccodecaduto.

Ogni matina face sera

Pensiero altamente filosofico. Come alla mattina segue la sera così alla vita segue la morte o viceversa a un evento triste segue uno lieto.

Chi tène bona moglièra sempe canta, chi tène solidi assai sempe conta

L'uomo che ha una buona moglie è felice e canta; colui che ha molti soldi sempre conta.

Chi tène mala capa adda tené ben pere a fusce

Per persone che trovandosi nei guai devono avere buoni piedi per poter scappare.

Chi si nnardecòre di ri carna di l'ati, ri soje saranne mangiate da li cani

Chi si dispiace e s'interessa degli altri sarà preda dei cani.

Nu bbèlle sì me ne spenzere, nu bbèlle no me ne cunzòle

Se ti chiedo qualcosa e mi dici di sì mi tranquillizzo, se mi dici chiaramente no, mi consolo e mi rivolgo altrove.

Prima lu dènte e doppe lu parente

Quando bisogna agevolare qualcuno si deve dare precedenza ai parenti prossimi e poi agli alti

Li pariente sò quiri mpiette a ri còsse

Scetticismo: gli unici veri parenti sono quegli arrossamenti vicino alle gambe prodotti dal fuoco del camino.

L'ome pe la parola lu vòve pe ri còma

L'uomo si tratta a parole, il bue va preso per le corna.

Chi nun eja nate ncasa nun ci trase

Chi non è della famiglia non entra in casa

Casa mia asci miije, ogni pentone nu piritone

Casa mia agio mio, a ogni angolo un grosso peto.
(Qui risalta la libertà che si ha nella propria casa)

Uocchie chi nun vère, còre che nun disidira

Occhio che non vede, cuore che non desidera.

Cristiani senza figli nè pe fueche, nè pe cunzigli

Da chi non ha figli non si va né per chiedere un po' di fuoco, né per consigli

Pizzili e vasi nun fanne pertuse

Pizzichi e baci non fanno buchi

Si li vasi facessero pertuse ri femmene fussere tutte spertusate cume sckummareddhe

Se i baci. facessero buchi le donne sarebbero tutte bucherellate come schiumarole

Tiene na hurecchia pe li bbuoni e n'ata pe li fesse

Ha un'orecchia per i buoni e una per i fessi.

(Con chi interessa porge orecchio, mentre elude le parole di chi non gl'interessa.)

Cu zuoppe nun ballà, cu sciarpe nun cantà

Con lo zoppo non ballare, con il balbuziente non cantare.

Ronfe di cule, sane di cuorpe

Fuoriuscita di gas intestinali, ottima salute.

Tène la trippa chiena: o jè fiene o jè vena

Ha la pancia piena: o è fieno o è avena.

Accirime e minozzime e minime cu li mije

Uccidimi e fammi a pezzi, ma fammi rimanere con i miei familiari.

Prima di trase pane e case, dòppe trasute manche pane pirute

Ospite ben trattato prima di entrare a cui si promette pane e formaggio. Dopo che è entrato neanche pane ammuffito.

Maria strazza giacchètta, larihè di cule e stretta di piette

Persona prodiga di parole, ma avara di fatti.

Mazze e pannelle fanne li figli bbèlle. Pannelle e senza mazze fanne li figli pazze

Occorre un'educazione severa anche con qualche ceffone per avere figli educati, perché se si donano solo carezze si avranno figli maleducati.

Lu fasole adda stà sule

Metafora per dire che una coppia deve vivere da sola e non convivere con i genitori.

Quanne duje si vuonne, ciente nun ci puonne

Quando due giovani si vogliono si prendono, perché neanche in cento riuscirebbero a distoglierli dalla loro decisione.

Chi mi vattescia, m'èja cumpare

Chi mi battezza mi è compare.

(Si usa questa espressione per sottolineare che si persegue il proprio tornaconto).

Muerte lu sante firnuta la festa

Si dice di interruzione di amicizia

Dimmi a echi sî figlie, ti diche a cchi assumigli

Dimmi di chi sei figlio, ti dico a chi assomigli

Chi tène faccia tòsta si mmarita, chi no rèta zita

Chi è spavalda e disinvolta si sposa, chi è timida resta nubile.

La figlia mupa la capisce la mamma

La figlia muta viene capita dalla mamma.

Và cu quiri mèglie di te e falli ri spese

E' meglio trattare con quelli migliori di noi e far loro le spese.

Chi vaje cu lu zuoppe se mpara a zuppica

Chi va con lo zoppo impara a zoppicare.

(L'esempio vale molto.)

Vrazze a ppiette, còsse a llette

Se si frattura un braccio lo puoi portare appeso con una fascia al petto, se si frattura una gamba bisogna stare a letto.

Lu dolore jé di chi lu sénte e no di chi passa e tanemente

IL dolore è di chi lo avverte e non di quelli che passano e guardano.

A quarant'anni ogni gghiuorne nu lamente

A quarant'anni, ogni giorno un lamento.

Quanne lu cule sfòca a viente lu mieriche nun s'abbuscka niente

Quando si caccia aria dal ventre si sta bene e il medico

non guadagna niente.

(E' antico il concetto che la fuoriuscita di gas intestinali è sintomo di buona salute mentre al contrario si potrebbe avere gravi problemi: mal di pancia...spasmo e vertigine.)

Crisci figli, crisci giglie. crisci padre, crisci puorce

Nota di pessimismo. I figli venivano cresciuti come gigli, i genitori venivano trattati come maiali

Chi tène figlie o zenzele nun assesse a lu balle

Chi ha figli che s'attaccano alla veste e chi non ha abiti adeguati, non vada al ballo.

La prèssa face li figlii ciccate

La fretta non consente di fare le cose per bene.

Lu sazie nun crete a lu disciune

Chi è ben satollo e magari fatica a digerire non può comprendere la fame che attanaglia chi è digiuno.

Barba d'uomo e coda di cane, nun tuccanne cu ri mmane

Barba d'uomo e coda di cane, non toccarle con b mani.

Nisciuna carna resta a la chianca

Nessuna carne resta nella macelleria

(Si dice di ragazze che restano nubili solo per loro volontà.)

Chi si corca cu ri criature, si trbva cu lu liette pisciate

Non si può contare sulla parola dei bambini perché sono volubili

Ri meglie parole sò quere chi nun si dinne

Il silenzio è d'oro. Le migliori parole sono quelle non dette.

La femmena a quarant'anni scettila cu tutti li panni

Valeva per la donna di 30 anni fa quando i lavori pesanti la facevano invecchiare anzitempo.

Quante a la femmena lu cule trabballa, o eja puttana o diavela falla

Quando la donna sculetta, o è di facili costumi o è un diavolo tentatore.

Femmene e tele, mai a lume di cannele

Né donne né stoffe vanno scelte con la luce artificiale.

Ogni scarpa diventa nu scarpone

Ogni giovane invecchia, ogni bellezza sfiorisce.

Quanne la zita eja mmaritata, tutte la vuonne

Quando una nubile è maritata, tutti la desiderano.

Femmena pè femmena, me tènche a mamma

' Se una donna vale un'altra (per quanto concerne le faccende di casa) resto con mamma.

Dòppe ammuttate, tecchete lu mute

Dopo aver messo il vino nelle botti, ecco l'imbuto.

(L'aiuto degli altri arriva in ritardo).

Chi tène lenga, vaje nSardegna

Chi sa parlare va lontano.

(Sì riteneva la Sardegna terra irraggiungibile.)

Ntò c'èja guste nun c'è perdenza

Quando una cosa piace, non ci perdi

A chi nun piace ru bbuone, li minesse nu truone

A chi dice di non gradire le cose buone, venisse un tuono in testa.

Chi avvisa, eja mpise

Chi fa la spia deve essere impiccato.

La cora eja la cchiù longa a scurcià

Arrivare all'ultimazione di un lavoro è cosa dura, così come quando si scuoiava un animale la coda è la più lunga da scuoiare.

La cunfidenza eja la mamma di la mala crihianza

Prendersi o dare molta confidenza porta alla mala educazione.

Meglie sule che mal'accumpagnate

E' migliore la solitudine che una cattiva compagnia

Chi nasce tunne nun pòte murì quadre

Chi ha un carattere, un'indole non la può cambiare.

Chi lassa la via vecchia pe la nòva sape che lassa e nun sape che trova

E' l'incognita della scelta, perché la via vecchia la conosce, dalla nuova può aspettarsi di tutto.

Chi di speranza campa, disperato muore

Se si vive solo sperando è vano perché non si realizza nulla.

Tre sò li putenti: lu re, lu fesse e chi nun tene niente

Tre sono i potenti: il re, il fesso e il nullatenente.

Famme prime e famme fesse

Anticamente per il diritto di primogenitura era importante essere nato primo per avere l'eredità.

Nun pòtèsse cchiù sqhruia di la mezzanotte

Non può essere più oscuro dell mezzanotte.

(Ogni situazione brutta può avere un risvolto piacevole).

Chi paha nnante eja male servute appriesse

Quando si ordina un lavoro, se si paga anticipatamente si è mal serviti poi

Quanne ai fama jessi da la tana

La fame fa muovere anche gli oziosi e i pigri.

Chi tène figli assai r'alloca, chi ne tène une l'affòca

Chi ha molti figli li sistema, chi ne ha uno solo l'affoga.

Chi figli masculi vòle fa, da figlia femmena adda accuminzà

Chi vuole un figlio maschio deve cominciare da una femminuccia.

Figlia femmena nfassa, panne ncascia

Chi ha la figlia femmina, da quando è in fasce deve cominciare a preparare il corredo.

La prima cafuncella, la seconda signurinella

L'uomo prende in moglie la donna che lavora. Rimasto vedovo prende la signora.

Ognune a la casa li luce ru fùoche

Nella propria casa brilla il fuoco.

(Ognuno in casa propria è contento.)

Anima sì e anima criri

Anima sei e anima credi.

(Devi pensare che gli altri hanno i tuoi stessi bisogni e desideri.)

Quere che lasse eja tutte perdute

Quello che lasci o le cose che non fai son tutte cose che non si potranno più avere.

Cu stu legname si fanne li zuocchele

Si dice di due giovani che s'incontrano spesso e fanno prevedere un fidanzamento.

Povere a chi care e cerca aiute

Povero è chi cade e chiede aiuto.
(Scetticismo sulla carità altrui).

Figli e guai, nunm manchene mai

Frase consolatoria per chi perdeva un figlio alla nascita o abortiva.
(Un figlio si fa ogni 9 mesi e i guai vengono per tutti).

Acqua e mmòrte, addrèt a la porta

La morte ti può cogliere all'improvviso come un acquazzone.

Lu mariti carrisciava ru grane cu lu carre, la mugliera cu lu cuocchiele di noce svutava lu granare

Il marito trasportava il grano con il carro, la moglie con un misurino, poco per volta se lo andava vendere.

Chi jale - poche vale. 0 vole dorme o vole mangià

Chi sbadiglia poco vale. O è stanco e vuole dormire o vuole mangiare.

Lu habbe còglie, la jastema no

L'irrisione colpisce, la maledizione no. Se uno deride un minorato, può essere colpito della stessa infermità.

Lu rutte pòrta lu sane

Una persona malaticcia aiuta quello in buona salute.

Lu fesse ti sfessa, lu matte t'accire

Il fesso ti prende in giro e il matto ti può uccidere.

Lu sanghe nun eja acqua

Il sangue non diventa mai acqua.
(La famiglia non tradisce mai)

Tanta vòta vai la quartara a l'acqua ca si rompe

Tante vette va l'anfora al pozzo che si sbecca.
(E' lo stesso che dire: Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino).

Puoze avè la sòrte de la brutta

Si dice che la donna brutta è fortunata. Non di rado vediamo questa sposata e una bella no.

R'òva che nun si mangene a Pasqua, nun si mangene cchiù

Le uova che non si consumano a Pasqua, non si mangiano più.
(Ogni cosa deve essere fatta a tempo debito)

L'acqua trovala nnante e la chiara appriesse

L'acqua torbida va avanti, quella pulita dietro.
(La verità e l'onestà trionfano anche con ritardo)

Ncimma a ru cuotte l'acqua vuddhuta

Sull'ustione è doloroso se andasse acqua bollente.

Na vòta si mpènne Cola, n'ata vòta marrai la coda

Una volta uno può sbagliare o rimanere intrappolato nei raggiri.

Ome furiuse, ruhuina di casa

Uomo collerico, rovina di casa.

Uommini di vini, ciente a carrini

Uomini che bevono vino, cento per ogni carlino. Cioè, di scarso valore.

IL Carlino, moneta coniata nel 1278, valeva meno di una lira.

Stàj cu lu pèrè ntòlu fuisse

E' con un piede nella fossa; è moribondo.

Tutti ri cose ammè cuntrarie vanne: l'acqua m'assuca, lu sole m'abbagna

Una persona a cui non va bene mai niente; tanto che l'acqua l'asciuga e il sole la bagna.

Chi vòle habbà lu vicine, si corta viloce e si aliza di matina

Chi vuole gabbare il vicino, si corica presto e si alza all'alba.

Chi cu tiempe si prepare, cu ore mangia

Chi per tempo si prepara, mangia a orario.

(Ma vale anche per tutto il resto. Chi ha tempo non aspetti tempo).

Tu mini la prèta e tira la mano

C'è chi lancia un'accusa, ma poi ritratta o si nasconde dietro false parole.

Tieni ru mmele mmocca e lu rasule mmane

Essere ipocriti: Usare la dolcezza nelle parole e avere il rasoio in mano pronto a ferire.

Nun eja tutte òre quere che luce, eja pure chiumme

Ciò che luccica non è solo oro, ma è anche piombo.

(L'apparenza inganna.)

Bastane pane e cipoddhe, e còre cuntente

Bastano pane e cipolle, se il cuore è contento.

Tu si fina fina, si scesa pe na zoca abbaddhe

Tu sei molto astuta e vai dritta allo scopo, sembri scesa da una corda che pende dritta dall'alto.

Se tieni furtuna duorme, si nunne tieni pure duorme

Se hai fortuna puoi stare tranquillo, se non ne hai puoi dormire ugualmente.

(E' una rassegnazione passiva al destino)

Ri mallizzone so di caniglia, chi ri manna si ri piglia

Le maledizioni sono di crusca, volano e sono anche come un boomerang: colpiscono di rimando chi le lancia.

Ra usà e lu strausà sò dduje malanni

L'uso e lo stra-abuso sono deleteri, perché tutto si logora e finisce.

Chi vaje a la cantina e nun beve, manche lu diavele lu crede

L'uomo che frequenta cantine non è creduto se dice che non beve.

A banchette che nun si mmitate, mm ci sci ca si cacciate

Al banchetto dove non sei stato invitato, non presentarti perché saresti cacciato.

Quanne riri di li mije duoli, li mije so vecchie, li tuje sò nnuovi

Quando tu ridi del mio dolore, il mio è già vecchio ma il tuo può essere nuovo.

(Il dolore non tocca mai solo una persona, ma tutti noi.)

Quere che tu sei, ije sò state: quere che ije sò tu sarai

Quello che tu sei io sono stato, quello che io sono tu sarai

(Giovane come te io sono stata -disse la vecchia-, quella che ormai io sono, tu sarai.)

Sciroppe di votte e pinnele di chianca

Mai andare in farmacia, meglio bere vino e mangiare carne.

Una eja rògna, l'ata eja tigna

Quando è difficoltosa la scelta tra due situazioni entrambe spinose.

Chi si pònge èsse fòre

Riferito a persona che non sa adattarsi in determinate circostanze.

Lu cannarone eja poverieddhe, chi l'attòna povere e iddhe

Guai a quella persona che ascolta il richiamo della gola. Perché questa è vogliosa e vuole tutto quello che vede.

Osci eja sante Levriere, nun eja cume a jeri

L'indomani della festa è diverso, perché non c'è più molto da scialare.

Crijature di latte, mò si enchie e mò si sfratta

Il neonato è soggetto a indisposizioni che lo fanno apparire un giorno grassottello e il giorno seguente smunto e sciupato.

Eja muorte lu figliule e nun simme cchiù cumpare

E' morto il bambino e non siamo più compari.

Ogni anima lahanescia

Il verbo lahanescia corrisponde a: avere languore allo stomaco, ma anche vuoto nell'anima in assenza di cibo spirituale.

Visita pe mmuorte tanne tanne, visita pi ffigli dòppe n'anne

Andare a porgere le condoglianze si va subito, andare a porgere gli auguri per la nascita di un figlio anche dopo un anno.

Chi bbuone vòle stà adda sempe spiritihà

Chi vuole sture bene deve scorreggiare.

(Lo diceva già la celebre scuola salernitana nel 1200. Oggi si ricorre al farmaco per l'aerofagia

Chi rire senza picchè, o je fesse o ce l'ave cu mmé!

Voce modificata del classico: Riso abbonda sulla bocca degli stolti

Lu zuoppe dice a lu sciancate: vatte a ripizzà disgraziate!

Lo zoppo dice allo sciancato: vatti a rappezzare disgraziato!
(E' un paradosso.)

Lu pizzente che cerca spisse te vòle vedè cume a jsse

Il pezzente che ti chiede sempre qualcosa in prestito vorrebbe vederti diventar povero come lui

Chi tène fu niehe e nun si lu vere, tène fùrtuna e nun si ru crere

Chi ha un neo e non riesce a vederlo è fortunato, ma non lo crede.

Chi vòle èsse felice e cuntènte, quere che vere vere e quere che sènte sènte

Chi vuole essere felice e contento non deve interessarsi né di ciò che vede né di ciò che sente.
(E' puro egoismo!)

Vieste cippone ca pare barone

Una bella veste nasconde le fattezze: anche un cippone può far bella figura come un barone.

Vive nun ti pòzze vidè, mmuorte ti chianche

Capita sovente che viene idealizzato(a) il marito (la moglie) che in vita era malvisto.
(Concetto espresso dal grande Leopardi: "Virtù viva sprezziam, lodiam estinta".)

Lu prime anne spusate, o malate o carcerate

Dopo il primo anno di matrimonio o si sta malati o carcerati
(per dire che è un periodo di rodaggio).

Quanne te vène lu hulisce, rascketi ncule

Concetto superstizioso riguardante la donna gravida: quando ti vien voglia di qualcosa grattati sul sedere, così la voglia si forma su una parte nascosta.

Cainata, pezza ripizzata

Cognata pezza rattoppata
(Evidenzia i cattivi rapporti tra cognate.)

Face l'arte di Giancalasse: mangia, veve e staje a la spasse

Fa l'arte di Giancalasso: mangia, beve e va a spasso.

Furtuna e cazze ncule, viate a chi l'ave

Proverbio volgare. Fortuna e piacere sessuale: beato chi li possiede.

Attira cchiù nu pele de femmina ca na cchiesa chiena di santi

Per attirare l'attenzione e l'interesse vale più un pelo del pube femminile che una chiesa piena di santi.

Lu diavele quanne vedde la femmena: mamma mia che munne vedette, barba ncule e cugliuni mpiette

Proverbio volgare. Il diavolo quando vide la donna disse: mamma mia che mondo vidi: barba nei genitali e testicoli sul petto, riferito alle mammelle.

Amore di marite, sierpira di cannite: la nòtte t'abbrazza e li juorni ti scafazza

Amore di marito è come serpe nel canneto: la notte ti abbraccia, il giorno ti vuole uccidere.

Jè megli nu marite scurcille ca n'amiche mperatore

E' meglio avere un marito insignificante che un amico imperatore.

Cu li sòldi e l'amicizia vaje ncule.a la giustizia

Chi ha soldi e amicizia importanti la fa in barba alla giustizia.

Ti mitti paura ca lu cule t'arròbba la cammisa

Sei così avaro e sospettoso che temi che il sedere possa rubarti la camicia.

Fa cume si fatta e nun si chiamata nè fessa nè matta.

Comportati naturalmente e non sei chiamata né stupida né matta.

Quanne si ncudine mantieni, quanne si martieddhe dalli

Quando sei incudine incassa, quando sei martello picchia.

Piglia quanne ai, quere che lasse eja tutte perdute

Prendi quello che ti viene offerto dalla vita, quello che lasci è tutto perduto.

Tu je fa lu piritte a chi nun tène cule, ca chi lu tène ti rompe quiru tuje

Tu devi fare il peto a chi non ha sedere perché chi ce l'ha ti rompe il tuo.

(E' un invito a non molestare chi è più forte.)

Mò cange l'uocchie pi la cora: te dache la pecura viva e mi dai la mòrta

Il proverbio è riferito a chi in uno scambio baratta una cosa importante con un' altra di poco conto.

Nòzze e maccaruni, calle calle

Matrimonio e maccheroni a caldo, cioè senza prostrarre il fidanzamento, o la cottura.

Tu vaje a la fèra, accatta giovane e fatte habbà

Vai alla fiera, scegli per moglie una giovane anche se sarai gabbato.

Cu lu tiemp e cu la paglia ammaturrene ri nespule

Col tempo e con la paglia maturano le nespole.

(Col tempo e la pazienza si risolvono i problemi.)

Ghruecchia manca còre franche, ghruecchia dritta còre afflitte

Se si sente un ronzio nell'orecchio sinistro, il cuore sarà tranquillo; se lo si sente nel destro, il cuore sarà afflitto.

Calla malata, frescka nammurata

Calda malata, fresca innamorata.

Sposa abbagnata, sposa fortunata

Sposa bagnata, sposa fortunata.

Lu prime anne còre a còre. Lu seconde anne cule a cule. Lu terz'anne calice ncule

Il primo anno cuore a cuore. Il secondo anno schiena a schiena. Il terzo anno calci nel sedere.

Na mamma pòte campà ciente figlie, ma ciente figlie nun puonne campà na mamma

Una mamma dà da mangiare a cento figli, ma cento figli non possono dar da mangiare a una mamma.

Eja mèglie na mala mamma ca na bbòna matreja

E' meglio avere una cattiva madre che una buona matrigna

La femmena da lu piette, l'òme la vrachètta

La donna viene scelta in base al seno, l'uomo invece dalla brachetta.

Ti vòglie bbene, fiasche d'acite, fine acchè mi cunze la nzalata

Ti voglio bene fiasco d'aceto, fino a quando mi condisci l'insalata
(Il riferimento è alla donna, oggetto di piacere sessuale.)

La vita eja n'affacciata di finestra

La vita è breve, può essere paragonata a un'affacciarsi alla finestra.

Lu vecchie campaje cient'anni, e cchiù vuleva campà pi sapé

Il vecchio visse cent'anni ma voleva vivere ancora per saperne di più.

A la vecchiaia ri calize rosse

Alla vecchiaia le calze rosse.
(Ogni cosa va fatta a suo tempo.)

Na mane lava l'ata

Una mano lava l'altra.
(Occorre aiuto reciproco.)

Prumette cèrte e habba sicure

Il parolaio promette certo e gabba sicuro.

Staje ncimma ncimma cume a r'uoglie

Si dice di persone che vogliono avere sempre ragione.

Lu muune aggira: osci amme e craje atté

Il mondo gira: oggi a me e domani a te.

Lu munne eja fatte a scale: chi scenne e chi nchiana

Il mondo è fatto a scale, chi scende e chi sale.
(Si riferisce al cambio di posizione economica.)

Quanne si mangia si cumbatte cu la mòrte

Quando si mangia non si parla, perché potresti strozzarti

Viri lu pile ntò l'uochie de l'ate e nun viri lu trave ntò quiri tuje

Vedi il pelo nell'occhio altrui e non t'accorgi della trave nel tuo.
(La facilità con cui si giudicano gli altri.)

A tutte staje rimedie, sule a la mòrte no

A tutto c'è rimedio solo alla morte no.
(C'è una nota di ottimismo.)

L'uocchie adda èsse mariuole

L'occhio deve essere ladro.
(E' necessario far tesoro dell'esperienza altrui)

Fa bbène e scòrde, fa male e pènza

Fai del bene e dimentica, fai del male pensa e rifletti

Nun sputanne nciele ca nfaccia te vène

Non sputare in cielo perché in faccia ti viene.

Chi zuoppe e chi cicate: nesciune da la paglia assite

Chi è zoppo e chi è cieco: non può uscire tranquillo dalla propria dimora.

Lu liette si chiama rosa, si nun si dòrme si ripòsa

Il letto si chiama rosa, se non si dorme si riposa.

Vatte lu fiere quante eja calle

Batti il ferro quando è caldo

(Infatti, il ferro lo si può plasmare solo quando è rovente)

Chi tarda arriva male alloggia

Chi tardi arriva male alloggia.

Mparete cule quanne staje sule, accussi quanne staje cu l'ate ti truove mparate

Impara sedere quando sei solo, così quando sei con gli alti sei già educato

Di Venere e di Marte né si sposa né si parte, né si daije principio ad arte

Di Venerdì e di Martedì non si sposa né si parte, né si dà inizio ad alcuna attività,

(Attualmente è una superstizione superata.)

Chi riri di Virnirì, chianchie sabbete, dumenica e lunnirì

Chi ride di Venerdì, piangerà sabato, domenica e lunedì

Quanne si mangia e quanne si caca, nun si daje arenzia manche a lu Papa

Quando si mangia e quando si defeca, non si dà retta neanche al Papa

T'èja mangià nu quintale di sale, prima di dice ca canusci nu cristiane

Deve passare tanto tempo, addirittura non basta una vita, per conoscere veramente una persona.

Chi a patrone stà, mpagliare mòre

Chi è a servizio di un padrone, è destinato a morire povero in un pagliaio.

Finacchè lu parente arriva, lu vicine eja già arrivate

Il vicino, a volte, è insostituibile, tanto che in caso di disgrazia arriva prima lui che il parente.

Fatte lu liette ca nun saje chi aspiette. Scopiti la casa ca nun saje chi trase

Qui si consiglia di non rimandare al poi le faccende domestiche. Si consiglia di rifare il letto perché ci possono essere ospiti inattesi, e spazzare la casa perché non si sa chi può entrare.

Chi prima si aliza si caliza

Quando le famiglie erano numerose, chi si alzava per primo si calzava prendendo le prime scarpe che trovava.

La nzalata ben condita: assai uoglie e poche acite

L'insalata ben condita è molto olio e poco aceto.

Puttane e cannarute Ddije r'aiuta

Dio aiuta donne di malcostume e ghiottoni.

Amice cu tutte e fidele cu nisciune

Amico con tutti, fedele con nessuno.

Nun ti lavà la vocca parlanne de l'ate

Non farti bocca sugli altri, Non criticare né giudicare.

Li solidi fanne l'ate solidi, li pirucchie fanne l'ate pirucchie

Chi ha soldi fa altri soldi specialmente quando li dà a usura, chi ha pidocchi questi si moltiplicano.

Accatta quanne si prihàta e vinni quanne si addummanata

Compra quando sei implorata e vendi quando te lo chiedono.

Donna e vuove di la pajese tuje

Donne e buoi del paese tuo.

(Proverbio non più valido visto la multi etnia esistente.)

Chi vaj cu lu male cumpagne, spisse perde e nun guaragna

Chi va con un cattivo compagno, ci perde nella stima e non guadagna.

Chi si face li fatti suje campa cient'anni

Chi non s'impiccia dei fatti altrui campa a lungo.

Piglia quanne ai ca quanne ru bbuje nunne ai

Prendi quando te lo danno perché quando lo vuoi, non puoi averlo.

Pajese che vai, usanze che truove

Ogni paese ha le proprie usanze.

Li panni spuorchi si lavene nfamiglia

Le questioni familiari si devono risolvere in famiglia.

Nun fa lu passe cchiù luonghe di la còssa

Sapersi controllare nelle spese.

Guarda ntò mitti li pieri

Stai attento a dove metti i piedi.

Chi s'avascia si vere lu cule

A chi si abbassa si vede il sedere.

(E' un invito a usare riservatezza nella vita e a trattare la gente di pari condizione sociale.)

Ru ppicca abbasta, r'assaje superchia

Il poco può bastare, il molto avanza.

(Riferito a ciò che si cucina)

La mala cumpagnia face l'òme mariuole e la femmena puttana

La cattiva compagnia fa l'uomo ladro e la donna poco seria.

La lenga nun tène uosse e spezza l'uosse

La lingua non ha osso ma spezza l'osso.
 [La lingua a volte fa più male di un coltello.]

Chi corre care

Chi corre cade.

Amor con amor si paga**Luntane da l'uocchie, luntane da la còre**

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

N'ora che nun ti veche, cient'anni che nun ti pènze

Un'ora che non ti vedo, cent'anni che non ti penso.

Parla e parla e la nnammurata è sorda

Parla e parla ma l'innamorata è sorda
 (La ragazza che non corrisponde all'amore.)

Chi tène nase tène crihianza

Chi ha naso ha creanza.

(Nel Medioevo si punivano con l'amputazione del naso i lenoni e i ruffiani)

Pe campà sane: viestiti bbuone, mangia poche e camina chiane

Per vivere sano, vestiti caldo, mangia poco e cammina piano.

Mangia bbuone, caca forte e nun avè paura di la morte

Mangia bene, defeca forte e non aver paura della morte.
 (Bisogna nutrirsi bene e curare la regolarità dell'intestino.)

Chi vole rumanì sane, piscia spesse cume e a nu cane

Chi vuol rimanere sano, urini spesso come fa il cane.

CONSIGLI E ALTRO

Chi in casa perde in casa trova

Ognune tira ru fueche a la via soja

Ognuno avvicina il fuoco dalla parte sua.

(Si riferisce a quando si stava accanto al focolare.)

Antò vaje, lu munne eja pajese

Dovunque vai, il mondo è paese. Ogni mondo è paese.

Chi disprezza vòle accatta

Chi disprezza vuole comprare.

[Riferito anche alle persone.]

Chi tène la vigna tène la tigna, a chi nun tène la vigna li vène la tigna

Chi ha la vigna ha la tigna, a chi non ha la vigna viene la tigna.

Chi lava la cape a lu ciucce spreca acqua e sapone

Chi lava la testa all'asino spreca acqua e sapone.

Nisciune si lamenta senza dolore

Nessuno si lamenta se non ha dolore.

Quere che nun si face nun si sape, quere che si face si sape

Quello che non si fa non si sa, quello che si fa si sa.

La buscija nnante, E la verità addrète

La bugia va avanti, ma la verità le tiene dietro e infine trionfa.

Ri buscije tianne ri còsse corte

Le bugie hanno le gambe corte.

[Chi mente deve avere buona memoria]

Vuje sciarrà cu nu cristiane, fatti cumpare

Vuoi litigare con una persona, prendila per compare.

Chi camina di nòtte camina cu la mòrte

Mettersi in viaggio di notte è pericoloso.

Crisci figli, crisci puorce

Crescere figli è come crescere maiali, se è evidente la loro indifferenza e ingratitudine.

Lu cane mozzica lu strazzate

Il cane morde lo stracciato.

(Ironia della sorte, chi sta male starà peggio.)

La fama caccia lu lupe da lu vasche

La fame stana il lupo e lo fa uscire dal bosco.

Ogni scarafone eja bbèlle pe la mamma soja

Ogni figlio, anche se brutto, è bello per la sua mamma.

La haddhina face l'uove e a lu haddhe li brucia lu cule

La gallina fa l'uovo e al gallo brucia il sedere (l'ano).

(Persona che s'arrabbia per motivi non suoi.)

Attacca lu ciucce ntò vòle fu patrone

Bisogna fare quello che il padrone vuole.

Quanne manca la hatta, li surice abballene

Quando manca la gatta i topi ballano.

(Si dice anche per altre situazioni, quando manca la mamma i figli fanno il loro comodo, o in ambiente di lavoro quando manca il capo.)

Aspetta ciucce mije, ca l'eriva cresce

Aspetta asino mio, che l'erba cresca.

(Attesa che può essere vana).

Ntò tanta haddhe cantene nun face maje juorne

Dove cantano molti galli, essendoci tanta confusione, non danno mai la sveglia.

(Cioè dove sono in molti a comandare c'è disordine.)

Mi pare n'acieddhe ntò la caggiòla

Mi sembri un uccello in gabbia. (Riferito anche a chi ha voglia di libertà.)

Si rispetta lu cane pi la patrone

Si rispetta il cane per il padrone.

Chi pecura si face, lu lupe si la mangia

Chi è mite come pecora si fa sopraffare da chi è lupo.

Lu lupe pi si mangià la pecora disse ca li ntruhulava l'acqua.

Preso dalla favola di Fedro: Il lupo per mangiare la pecora disse che gli intorbidava l'acqua del fiume anche se la pecora stava al di sotto.

Lu lupe si scije a cunfissà e disse: prieste padre ca passene ri pecure

Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Infatti si va a confessare, ma sentendo il belato del gregge disse al confessore di fare presto, perché doveva fare bottino.

Lu pesce puzza da la cape

Il pesce puzza dalla testa

(Riferito pure al cattivo com-portamento dei figli che prendono esempio dai genitori.)

Cavaddhe jastumate, li luce lu pele

Cavallo maledetto ha il pelo lucido.

(Alla persona maledetta va sempre bene.)

Figli di hatte ncappa li surice

Figlio di gatta acchiappa i topi.

(Riferito anche ai figli che spesso prendono lo stesso mestiere del padre.)

Cane cuotte si mette paura di l'acqua frescka

Il cane che si è scottato ha paura dell'acqua fresca.

(Questo vale anche per le persone che fanno esperienze negative)

Questi jè lu cunte de la hatta, ca si mangiaj l'unte

Questo è il racconto della gatta che mangiò il lardo.

Chi si guarda li puorche suje nun eja chiamate purcare

Chi guarda i suoi maiali non è chiamato porcaro.

Lu vòve dice a lu ciucce curnute

Il bue dice all'asino cornuto.

(Molto spesso si attribuiscono agli altri i propri difetti.)

Quanne lu puorche s'aja saziate, mmocca la havita

Quando il maiale è sazio, rovescia il trogolo.

Vuje accire la serpa, vattela ncape

Se vuoi uccidere la serpe picchiala in testa.

(Anche alle persone maligne si dovrebbero estirpare i cattivi pensieri dalla testa.)

Lu ciucce pòrta la paglia e lu ciucce si l'ammaglia

L'asino trasporta la paglia e l'asino mangia la paglia

La haddina vecchia face buon bròde

Gallina vecchia fa buon brodo.

(Metaforicamente si dice pure della donna matura che è più attraente.)

La hatta di la dispènsa, cume face accussì pènza

La gente col proprio metro l'altrui misura.

Si cume cavaddhe di carròzza: bbòna giuvintù mala vicchiezza

Sei come il cavallo di carrozza: buona gioventù e cattiva vecchiaia.

Jè mèglie nu juorne da lione ca ciente da pecore

E' meglio vivere un giorno da leone che cento da pecora.

Li ciucce sciarrene e ri barrela si sckascene

Gli asini si azzuffano e i barili si sfasciano.

(A volte viene implicato in situazioni spiacevoli anche chi non ha colpa.)

Ntò care lu ciucce, vinnine scarcioffele

Dove cade l'asino, vendono carciofi

Nu scazzicà lu cane che dòrme

Non svegliare e disturbare il cane che dorme, potrebbe morderti

Per ogni uccello il suo nido è bello

Così è anche la casa per l'uomo.

La formica dice a la cicala: grane nun ti ni pòzze dà, quanne tu stivi ncimma a l'albere a cantà ije steva ntò la ristoccia a spihulà

La formica disse alla cicala: grano non te ne posso dare, quando tu stavi sull'albero a cantare io stavo nelle stoppie a spigolare. (Favola di Jean La Fontaine)

L'uccello in gabbia non si sa se canta per amore o per la rabbia.**Cane che abbocca nun ti mette paura**

Cane che abbaia non morde, non aver paura..

Fanne cume li ciucce: ntò piscia une, piscia n'ate

Fanno come gli asini: dove orina uno, orina pure l'altro.

(Le persone che non hanno idee proprie imitano gli alti.)

Tu fai cume a lu mule: cchiù fai vecchie cchiù alizi cule

Fai come il mulo: più diventi vecchio più diventi vizioso.

Tu si cume a na hatta: cachi e cummuogli

Sei come una gatta: defechi e copri tutto.

(Non bisogna rivelare agli altri i propri segreti.)

Quanne la hatta nun pòte arrivà a ru learde dici ca eja de rance

La gatta quando non può arrivare a prendere il lardo dice che è di rancido.

(Spesso è disprezzato ciò che non si può avere.)

Lu lebbre ntò nasce mòre

La lepre dove nasce muore.

Fai cume a lu cucule: ntò truovi lu nire, fai l'uove

Sei come il cuculo: dove trovi il nido deponi l'uovo.

(Si dice di persone che vogliono trovare tutto pronto fatto dagli altri.)

Lu pesce gruosse si mangia lu piccile

Il pesce grande mangia quello piccolo.

Vuje ncappà lu sorice pi la cora

Vuoi acchiappare il topo per la coda.

(Si riferisce a imprese impossibili)

Lu pirocchie mbruscilate ntò la farina dice ca à fatte sèmpe lu mulinare

Il pidocchio infarinato si vanta di essere stato sempre mugnaio.

(Sono per i nuovi arricchiti: quando migliorano la loro posizione, dimenticano il passato.)

Sò cangiate ri stagioni: ri pecure vanne appriesse a li muntune

Sono cambiati i tempi: le pecore vanno dietro ai montoni.

IL MONDO
DEL
LAVORO

Nisciune nasce mparate
Nessuno nasce già èsperto.

Lu sarte si guaragna ru pane ncimma a na punta d'ache
Il sarto si guadagna il pane su una punta d'ago.

Si la zappa fusse bbòna, zapparria pure lu cane
Se la zappa fosse buona, zapperebbe anche il cane.

Terra di muntagna, tanta fatiha e poche guadagne
Terra di montagna, tanto lavoro e poco guadagno.

L'arefice canosce l'òre
L'orefice conosce l'oro.

Nun fa ghruecchie da mercante
Non fare orecchie da mercante.

Si cume a lu callarare: si nun ti tenge, ti còce
Sei come il calderaio: se non ti tinge, ti scotta.

Mieriche e vammene t'accirine e nun ti pahene
Medici e ostetriche ti uccidono e non ti pagano.

Chi semmina raccoglie
chi semina raccoglie.

Zappa, zappa, ca truove
Zappa che troverai.

Nun tène né arte né parte
Non ha un mestiere né proprietà.

Cchiù nun faje niente e cchiù nun vuij fà niete
Più non si lavora meno si ha voglia di lavorare.

Lu mieriche piatuse face lu malate virminuse
Il medico deve essere deciso e severo perché se ha pietà, la malattia s'aggrava.

Addummane a l'acquarule se l'acqua eja freska
Chiedi all'acquaiolo se l'acqua è fresca.
(Cioè domanda inutile.)

Mane pènte, sòrta tènna

Mani d'oro, sorte nera.

(Spesso accade che una donna virtuosa non abbia buona sorte.)

Chi fatiha mangia e chi nun fatiha mangia e beve

Chi lavora mangia, chi non lavora mangia e beve, forse perché interviene la Carità.

Fièrre mio dilette, lèva tutte li difètte

Ferro mio diletto, stira e toglì tutti i difetti.

La fatiha si chiama che cozza, ammè nun mi ngòzza

Il lavoro si chiama zucca, ma io non ho voglia di lavorare.

La fatiha la vòle nganna

Il lavoro lo vuole alla gola.

(Cioè non vuole fare niente.)

Mpara l'arte e mittila da parte

Impara un mestiere e aspetta.

Lu scarpate vaje scalize, lu sarte vaje strazzate

Il calzolaio va scalzo, il sarto strappato.

Viate e te cafone, ca ti mangi pane e carduni, ije povere moniche sventurate, mange la matina hadduce e la sera frittata

Beato te cafone che mangi pane e cardani, io povero frate sventurato, mangio pollo la mattina e a sera la frittata.

La penna pesa cchiù di la zappa

La penna pesa più della zappa.

(Per chi non ama la scuola.)

Lu cafone, scarpe grosse e cervelle fine

Il contadino ha scarpe grosse e il cervello fino.

T'aggia mparà e t'aggia perde

Ti devo insegnare l'arte e ti devo perdere.

(Questo viene detto dai maestri ai discepoli)

Da na cappa nun face assi na còppela

Da un tabarro non fa uscire un berretto.

Lu scarpate tic tic nun eja povere e manche ricche

Il calzolaio tic tic non è povero e neanche ricco.

Sbaglianne si mpara

Sbagliando s'impapa.

Tutti li mistieri so nieviri, ma quiri di lu carabunare eja lu cchiù nieviri

Tutti i mestieri son neri ma quello del carbonaio è il più nero.

Chi nihòzia campa, chi fatiha mòre

Chi commercia campa, chi lavora muore.

Chi nun eja bbuone a ffà, nun eja bbuone a cumandà

Chi non sa fare, non è capace di comandare.

Chi eja sveliti a mangià, eja sveliti a fatihà

Chi è svelto a mangiare, è svelto anche a lavorare.

Chi nun pènza pe lu patrone, nun pènza manca pe iddhi

Chi non pensa per il padrone, non pensa neanche per lui.

(E' riferito al garzone.)

L'ucchie di lu patrone ngrassa lu cavaddhe

L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

RELIGIONE

Ognune di nuje tène la croce soja

Ognuno deve portare la propria croce.
(La vita è dura e non sempre gioiosa.)

Patisce ri pene di lu nferne

Soffre le pene dell'inferno.

Faddhe pe l'anima di lu prihatòrie

Quando qualcuno vuole avere qualcosa, un piacere o altro, invoca le anime del purgatorio.

Cu tutti li sacrificie che face, si guaragna lu paravise

Con tutti i sacrifici che fa, si guadagna il Paradiso.

Lu diavele face ri pignate ma nò li cupierchie

Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi.
(Si dice soprattutto di malefatte che vengono scoperte.)

Pazzeja cu li fanti ma lassa stà li Santi

Scherza con i fanti ma lascia stare i Santi.

Lu prevete dice: fa cume ti diche e nun fa cume ije fазze

Il prete dice: fa come ti dico e non fare come io faccio.

L'abbite face lu mòniche e la chierica nun face lu prevete

L'abito fa il monaco, ma la tonsura non fa il prete.

Sbaglia pure lu prevete ncimma a l'aldare, nun pòzze sbaglià pure ije?

Sbaglia anche il prete sull'altare, non posso sbagliare anch'io?
(E' una debole giustificazione per i propri cuori.)

Dije havitine di li nzingalate mèja

Tienici lontani da chi ha difetti fisici..

A la Chiesa nun pozze sci ca sò zuoppe, mo chiane chiane vache a la cantina

In Chiesa non posso andare perché sono zoppo, ora piano piano vado alla cantina.

Z'acciprè anne rutte la campana. "Chi l'a rotta la paha". Ma eja state niputte. A mbè, eja stata na disgrazia

Z'Arciprete hanno rotto la campana. "Chi l'ha rotta la paga". Ma veramente è stato tuo nipote. "E beh, è stata una disgrazia".

(Tipico esempio di nepotismo.)

La carna trista nun la vulije manche Criste

La persona cattiva non la volle neanche Cristo.

(Sta a significare che molte volte in una sciagura si salvano più frequentemente i cattivi mentre i buoni vengono travolti)

La Madonna la soehra, nun la vulije manche di zucchere

Questo detto viene usato per sottolineare il difficile rapporto tra suocera e nuora.

Voce di popele, voce di Ddije

Voce di popolo voce di Dio.

(Ciò che si vocifera è quasi sempre la verità)

Chi dici tutti li fatti suje, Ddije lu caccia da lu règne suje

Chi racconta tutti i fatti suoi con chiunque, Dio lo caccia dal suo regno.

Siti cume a lu diavele e l'acquasanta

Siete agli antipodi, come il diavolo e l'acquasanta.

Nun fà a l'ate quere chà nun vui ca fusse fatte attè!

Non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te.

(Insegnamento evangelico.)

Nun ti puje nasconne né da Ddije, né da li vicini

Non puoi nasconderti né da Dio, che è onnisciente, né dai vicini che vedono tutto.

Aiutiti ca Ddije t'aiuta

Aiutati che Dio ti aiuta

Ddije vere e pruvvere

Dio vede e provvede.

Ddije ti chiure na porta e te n'apre n'ata

Dio chiude una porta e te ne apre un'altra.

(Nel senso che se ti va male qualcosa ti offre un'altra possibilità.)

Mariti e ffigli, cume Ddije ti ri manna accussi ti ri ppigli

Marito e figli, come Dio te li destina così li devi accettare.

Une eja lu patrone: Ddije. Suli di quiri mi mette paura

Uno solo è il Padrone: Dio. Solo di Lui ho timore.

Gesù Criste nun vene cu na mazza e ti dalle ncape, vène chiane chiane

Gesù per punirti non viene con la mazza a picchiarti in testa, ma ti punisce giorno per giorno.

Nciele nun si nchiana senza croce

In cielo non si sale, se in terra non si porta la croce.

Gesù Criste ti daje la croce pe quanta la puje supportà

Gesù Cristo dà all'uomo sofferenza per quanto è capace di sopportare.

Ddije ti daje di pane pe quante tieni fame

Dio ti dà di pane per quanta fame hai

Chi pi pòche e chi p'assai, ognune tène la croce soja

Chi più leggera e chi più pesante è destinato a portare la croce. Infatti ognuno ha la sua razione di guai.

Com'èja lu sante, si face la fèsta

Com'è il Santo, si fa la festa

(A seconda se si tratta di santi protettoti)

Quere si mmèrita Pasqua: disciune e senza messa

Quello si merita Pasqua: digiuno e senza messa.

Viate a chi tène nu sante pe avvucate

Beato colui che in cielo ha un Santo che lo protegge.

Giorno dòppe la festa, sacche vuote e dolore di testa

Il giorno dopo la festa, tasche vuote e dolore di testa

Ddije prime ri face e dòppe r'accocchia

Dio prima li crea e poi li accoppia

A Pàsqua e a Natale, si mmutene li furnare

A Pasqua e a Natale, si vestono a nuovo i fornai.

MODI DI DIRE

Nfaccia a vviente

Col vento in faccia

Chiuri ssa pacca di pòrta

Chiudi quell'anta di porta

Mi fai assì la mèliza pe cule

Per lo sforzo e la fatica, mi fuoriesce la milza

T'allicchi li mustazzi

Ti lecchi i baffi in segno di soddisfazione

Còce cume acchè

E' molto cocente

Mi vuje piglià pe nganna

Mi vuoi prendere per la gola

S'imbròcela cume a nu puorche

Si rotola nella mota, come un maiale

Lu cule di la callara

Il fondo del caldaio

Che nun puozze arrivà a craj

Che tu non possa arrivare a domani

Che puozze scittà lu sanghe

Maledizione = Che tu possa morire

Che l'assesse na mbòddha ncimma a la lenga

Maledizione = Che gli uscisse un foruncolo sulla lingua

Cu quiri solidi che mi'a fricate, si pòzza accattà zuculeddha pe se mpènne

Con quei soldi che mi ha rubato, si possa comprare cordicella per impiccarsi.

Statte citte ,si na miccosa

Stai zitta sei una mocciosa

Pure li pulici tienne la tosse

Metafora = Anche le pulci hanno la tosse.
(Anche loro si vogliono dare importanza.

Si parle ije, fазze assì ri scateddhe

Tono minaccioso = Se parlo io faccio uscire le scintille, faccio uno scandalo,

Si nu la firniti. fазze assi li surice russe

Se non la finite, faccio uscire i sorci rossi. (Iperbole)

Va ntò piscini li griddhi

Vai nel paese che non c'è

Li figli si vasene quanne duormene

I figli si baciano quando dormono

Mannaggia òsci e n'anne

Male ne abbia oggi e tutto l'anno

Si secca cume a nu strunze de hatte

Sei magra come un escremento di gatto

Me l'aggi miste mmocca

L'ho messo in bocca

Nun tènghе l'uocchie pe chianchie

Non posseggo nulla, neanche gli occhi per piangere

A la mane a la mane

A mano a mano, di volta in volta

Pare nu haddhuce spennate

Hai la chioma rada

Nun sape ne di mò, ne di té

Persona scialba

Ungi e mangia

Chiaro il significato

Mmasciatore nun parta pena

L'ambasciatore è neutrale

Chiane vaije, ma la via la fai

Chi va piano, fa le cose per bene

Votta piccila, vine buone

Si dice che nella botte piccola c'è il vino buono

Teja muzzicà ntò nun arrivi

Ti devi mordere dove non arrivi

Sciennire e nipute, eja tutte perdute

Chi si prodiga per i generi e i nipoti non ha gratitudine

Nun eja pe malaquera

Non è per cattiva volontà

M'aggi fatte la cape

Mi sono pettinata (autonomia)

Chijne chijne cume a nu trecene

Rimpinzato e gonfio come un verme tondo.

Mannaggia santu niente

Male ne abbia santo niente

Scilippe scilappe

Parlare confuso. (Latino: Ab hoc ab hac)

Scènne, scènne

Via facendo

Tanimiente ammè

Guardami

M'à cigliate la vespa

Mi ha punto la vespa

Vase a pizichille

Bacio dato, mentre con il pollice e l'indice si prende la gota.

Eja piccile e male cavate

E' piccolo e cattivo

Pare n'nanima di lu prihatòrije

Sembri un'anima in pena. Persona triste e sciupata.

M'agge perse l'uoglie e lu suonne

Ho perso tempo prezioso

Tène l'artetica

Persona che non sta mai ferma

Matreja: pizzili treja

Matrigna: tre pizzichi.

Senza figli, chianchij neputi

Chi pur non avendo figli ama e soglie per i nipoti

Vai truhuanne eriva d'arruote

Vai cercando l'occasione per essere al centro dell'attenzione.

Chi nun ntènne a mamma e patre, spierte vaij da la piccila età

Chi non ascolta i consigli dei genitori può avere molte sofferenze.

Tène li ruospe ncuorpe

Rimugina brutti pensieri

Vòle la votta chiena e la mugliera mbriaca

Chi vuole troppo

Tene la fruddhecarèddha ncuole

Persona frettolosa e agitata.

E che, je chiappe Scurse....

E che, è cosa che non si può rinviare.

Metafora = dal cappio scorsoio

Mi vène la stizza

M'arrabbio

Tu mpuopile lu munne

Tu riveli ogni cosa a tutti

Guastosa de chiazza, trifela de casa

Persona loquace e allegra con gli estranei chiusa e introversa in casa.

Lahene fine a lu liette, nfarnata fine a la porta

Pasta lunga che tiene sazio poco, polenta che sazia bene.

Femmine alite pe fiche, e vasce pe li mariti

Donne alte per i fichi, e basse per i mariti

(Consolatorio per le donne basse.)

Ntò piglie e nun ci funne rumaue lu funne

Se prelevi dai risparmi e non depositi resta il buco.

Rotele ca còce

Rimesta, rimesta, che si cuoce.

(Parla, parla, che nessuno t'ascolta.)

Lu parènte eja cume a lu stuhuale: cchiù je stritti e cchiu ti face male

Giudizio non benevolo sui parenti. Il parente è come lo stivale: più è stretto e più ti fa male.

Mi pare na tilia longa

Sei così alta che mi sembri un tiglio

Sckatta ncuorpe pe la mmiria

Crepa per l'invidia

Eja piccile e caca gruosse

E' piccolo e defeca da adulto.

(Si dice di persona esosa o di un oggetto piccolo ma di valore.)

Eja brutta cume a nu dèbbite

E' brutta come un debito

Tène ru fueche ncule

E' persona furiosa.

Tène la cape tòsta

Ha la testa dura

Facce verde mmerdicuta

Faccia pallida ed emaciata

Je fatte la sparata toja

Hai detto la tua

M'à squadrate da la cape a li pieri

Mi ha guardato con attenzione da capo a piedi

M'à miste a lu staglie

Mi fa lavorare molto

Nun sape tenè tre ciciri mmocca

Persona che non sa tenere un segreto

Mi lahenescia lu stomiche

Ho un languore nello stomaco

Mi face male la noce di lu cuoddhe

Mi fa male la lo vertebra cervicale

Stai cu lu ciglie

Sei adombrata

Tene na brutta cèra

Ha una brutta espressione, o perché arrabbiata o perché malata.

Ntò ri pacche di cute

Nei glutei

Stai a lu mpuoste

Sei appostato

Agge purtate la nfèrta a la zita

Il fidanzato nel giorno di festa porta la "nfèrta" alla fidanzata. La suddetta è costituita da nocciole infilate nello spago, mostaccioli e torroni.

Ai assuolde de tròtte

Sei svelto nell'agire

Quanta maitenate

Quante storie.

Ai mai visti zinchiri a mete?

Gli zingari sono nomadi, e mai andrebbero a mietere.

La spica mmocca a lu puorche

Cosa pregiata in mano a chi non la sa apprezzare

Tieni sempe lu père a luhature

Hai sempre il piede pronto a partire

Ru latte s'èja fatte paparòtta

Il latte si è cagliato

(L'espressione paparòtta va bene anche per altri alimenti cotti male).

M'agge strussiddhate lu disciti

Mi sono slogato un dito

Tieni ri grhuecchie ntennele

Hai le orecchie attente a captare

Jè chicà la carta

Devi piegare la carta

(Devi adeguarti agli altri)

L'abbignai ncape

Lo picchiai in testa

Figlia di ntròcchia

Figlia di buona donna

Na cosa ti vène a mmènte a la scurdata

Ricordi le cose quanto meno te l'aspetti.

Fai tutte cu ri stintìna mbrazze

Fai tutto malvolentieri e forzatamente.

Meja cuotte lu còre

Mi hai dato tanto fastidio, da farmi crepare

Affronte a iddhi tu nun si nniente

Al suo confronto non sei niente.

Affranchete di minì ntò me

Evita, risparmiati di venire da me

Attelafusce

Via!

Vòte cule e me ni vache

Mi giro e me ne vado

Nun eja né pe queste nè pe quer'ate

Non è né per questo né per altro

Mi mitte a la supprèssa

Mi metti sotto pressione

Mi puorte canzone

Mi prendi in giro

A prima quera

A primo acchito

S'èja fatta a paglia oglia

Si è assottigliata come filo di paglia Lagnaticcia

Manche se t'avesse cercate nu sacche de grane

Neanche se t'avessi chiesto un sacco di grano.

Jè firnute de mète e di scugnà

Hai finito di mietere e di trebbiare

Fai lu fesse pe nun giù a la guèrra

Ti fingi fesso per non andare in guerra

(Lo fece già Ulisse)

T'aggia stincinà

Ti devo rompere le ossa

Si cume a n'aglie mascule

Sei in buona salute.

Ntò arrivi, chiante lu zippili

Fermati quando non ce la fai più.

Quanne? A uanne, a uanne che vene, a l'anne che mai vene

Quando? Quest'anno, l'anno venturo, l'anno che mai viene.

Nun vòle zappa

Non vuole lavorare

Nun vòle arà

Figurato: non vuole fare alcun tipo di lavoro

Eja arrivata cume a n'acqua di Magge

E' giunta come una manna dal cielo

Chiòve a ciele apierte

Piove a cielo aperto

Che pulhuine!

Che gelo, che turbinio di neve!

Che grannele!

Che grandine!

Che ti si appalitata cu lu putihiare?

Che ti sei appaltato col negoziante?

L'à fatte ri scarpe

Gli ha propinato un inganno

S'adda affamulià

Deve familiarizzare, socializzare.

Cu rispette parlanne

Con rispetto parlando.

Salvanne la crihianza

Salvando la creanza

Ije me ru stante ru ppane

Io sudo e stento per il pane.

Staje cchiù da ddhà ca da qqua

Essere moribondo.

Eja sciute a l'ate munne

E' morto.

Lu calle t'agghiacca

Il caldo t'infacchisce.

Chiuheidhecheja, amma trasì li panni

Pioviggina, dobbiamo ritirare i panni

La grannaneta ha distrutte la vigna

La grandinata ha distrutto la vigna.

Osci si puonne còce r'òva

Oggi fa tanto caldo, si possono cuocere le uova

S'aja mista la mmèrda nfaccia

Si è macchiato l'onore o la coscienza.

Amma vedè chi jè cchiù tuoste: tu o ije

Dobbiamo vedere chi è più forte: tu o io

A fatte firmi lu munne pe na fissaria

Ha fatto una grossa questione, per una sciocchezza

Vai truhuanne l'ache ntò la paglia

Sei pignolo, vai cercando l'ago nella paglia.

Ai fatte duje sckamardune

Hai fatto due oggetti grossolani senza gusto.

So cazze ncule!

Sono guai. Sono fatti vostri.

Puje dôme ncimma a sette cuscini

Puoi stare tranquillo.

Piscia e bbivi

Orina e bevi

Mò te la pigli mmiezze a ri cosse

Quando non si può avere qualcosa.

Pòrta li calizune a la zòmpafuosse

Porta i pantaloni più corti della norma

Fatte lu nuriche a lu maccatrieddhe

Per persona di poca memoria, fare il nodo al fazzoletto

Chi ti criri d'esse?

Chi credi che tu sia?

Te fanne carè ri bbrazza

E' deludente. Ti fanno cadere le braccia

Te lèvene la cammisa da cuoddhe

Ti derubano di tutto

Nto' ogni famiglia staje na pecura zoppa

In ogni famiglia c'è un componente che dà pensieri

Si spartene lu suonne

Condividono tutto anche il sonno. Sono amici

Miscki l'aglie cu la fica

Fai confusione. Scambi l'aglio con il fico.

Tieni mali precuozie

Hai un brutto carattere, o un cattivo pensiero

A lu malate si dice: ru bbuj?

Al malato si dice: lo vuoi?

Tenghe na fama ca nun ti veche

Ho molta fame, quasi non ti vedo

NU spurchiggia, parla cume t'a fatte màmmeta

Non sporcheggiare, non parlare italiano, parla la lingua di tua madre: il dialetto

Ije addummanne acce, e quiri risponne finocchie

Io chiedo sedano, e quello risponde finocchio.
(Riferito a chi elude la domanda)

Stai cume a la fronna ncimma a l'albere: care e nun care

Stai come la foglia su un albero d'autunno: cade e non cade.
(Situazione precaria). Tema ripreso da Ungaretti.

Face la puttana a credenza

Fa puttana a credito. Fare qualcosa senza ricompensa.

L'anne cresciute cume a nu purcieddhe

Ragazzo viziato e maleducato.

Nun sape a chi vòle

Giovane indeciso, incontentabile

Nun pòzza capità manche a li cani

Non possa capitare neanche ai cani

L'à mista mmocca a lu puorche

L'ha calunniata, gettando fango sul suo onore.

Mi fазze la croce cu la mane mancina

Farsi la croce con la mano sinistra. Meravigliarsi.

A' tuorte l'uocchie

Si è impaurito.

Eja diventate janche cume a nu lenzule

E' impallidito diventando bianco come un lenzuolo

Pe lu dolore aggi viste ri steddhe

Per la sofferenza ho visto le stelle.

Quanne staij sule, si lu meglio

Quando sei solo sei il migliore.

Agge fatte la culata e aggi misti a spunze li panni.

Ho messo i panni ad ammollo nella "culata": acqua calda e candeggina.

Pare na vacca senza campana

Si riferisce a persona indecisa e senza personalità.

Pare nu sorchiapòne

Sembri un tontolone.

File luonghe, mastra sciocca

Filo lungo, sarta disordinata.

Eja na sciòcca

E' molto disordinata.

Eja na vòta bandiera

Persona che cambia idea e ideologia.

Tène dòje facce: una nnante e n'ata addrete

Ha due facce una avanti e una dietro.

(Persona che usa il doppio gioco.)

Tène na pulitica

E' politicante

Face sèmpe n'arte

Fa sempre le stesse cose

S'aliza quanne cantene li haddhe

Si alza presto

Jè fa mosca

Devi tacere

Jè sci a Sammite: nun ti pare a sazià

Devi andare a San Vito: non ti sazi mai

Mittite la lenga ncule

Metafora = Devi tacere

Sò tutte de na manèra

Son tutti uguali

Addòrire ncule, ca puzzene tutte

Annusali nel sedere che puzzano tutti

(Sono tutti uguali.)

Ru lievi da li pieri e ti ru metti nfaccia

Te lo togli dai piedi (il fango) e te lo metti in faccia.

Tieni lu nase sulle pe la mecca

Hai il naso solo per il moccio. (Persona poco riguardosa)

Rumana sempe l'ennice

Lasciare il guscio dell'uovo nel pollaio per far fare le uova alle galline.

(Si riferisce pure a chi mangiando non finisce tutto.)

Tène sètte spirite cume a na hatta

Persona molto vitale, che passa dalla malattia alla buona salute con facilità

Vòle fa sèmpe carte iddhe

Persona prepotente che la vuole sempre vinta.

Eja brutta d'essere e di faccia

Brutta d'anima e di aspetto

Nun vòle arà nè scurcià

Non vuole fare alcun tipo di lavoro

Nun freca e nun fotte a ffà niente

Persona indolente

Pare na zecca

Persona insopportabilmente appiccicosa

Pesa cume a nu chiumme

Pesa come un piombo

Era cume a na facetela, mò eja cume a na vacca

Era snella come un uccello, adesso è come una vacca

Eja rimasta peddha e ossera

Si è dimagrita tanto da rimanere pelle e ossa

Pare la Madònna de l'Incurtate

Chi si adorna con molti monili

Ntò lu mitte lu truovi

Persona che non dà fastidio

Nun si bbuone a niente

Persona inetta e incapace

Spacca nquate lu soldo

Spacca in quattro il soldo. Molto avaro

Nun vale nu bottone a regginielle

Non vale niente, neanche quanto un bottone di rame

Jè nu chiarfuse

E' un moccioso

Jè figlie a la haddhina janca

Persona che pretende privilegi pur non meritandoli

Fatiha cume a nu ciucce

Lavora come un asino

Jé lu cape bande

E' il capo della banda

Pare na mòrta accisa

Sembra una morta uccisa. Persona stanca e debilitata.

Sckama cume a n'aine

Si lamenta come un agnello

Mette carne a còce

Dice parole di troppo

Mangia pane a tradimiente

Mangia pane a tradimento. Parassita

Pare na magnatta

Sembra una sanguisuga, s'attacca e non ti lascia più

Si n'ēja sciuta d'acizze

Si è inacidito

Ha pèrse ri cilhuerèddha

Ha perso il senno

Quiri eja n'appicciafuoche

Quello è uno che fomenta, semina zizzania

Ncape tène caniglia

Non ha cervello, ma crusca

Nun mangia pe nun cacà

Persona avara

Jè nu muntone

Persona chiusa

Ncrecca lu cule

Persona altezzosa

Jè a l'abbunata

E' un bonaccione

Lu pesce puzza da la cape

Il pesce puzza dalla testa

Nun sputa mai nterra

Persona molto loquace

Eja stòtica!

E' stupida!

Chi la ngarra, l'addivina

Dopo averla fatta bene una cosa, si dice che ha indovinato

Ti suonne e pisci lu liette

Inventarsi le cose

Si lagna di la grascia

Si lamenta dell'abbondanza

Mi face smòve la nervatura

M'innervosisce

Nfraveglia e suonne

Nel dormiveglia

Si piglia la pizzicata

Mi vuol prendere in giro

Mi sò mista di cuozze bbuone

Mi son messa di buona lena

Stai abbuttate cume a nu vecce

Sei gonfio come un tacchino

Si nu trosse

Sei uno stupido

Me vène la sqhruìja nnante a l'ùocchie

M'arrabbio e mi scende un velo oscuro davanti agli occhi

Rispunni cu lu sanghe a l'uocchie

Rispondi in malo modo, con il sangue agli occhi

Rispunni sempe sbuzzate

Rispondi sempre irato

Cu la bbòna saluta

Con la buona salute

Me vène la hoccia

Mi viene la paura, il panico

Tène ru ffèle a li denti

Ha il fiele ai denti

Se li minave na curteddhata, nu l'asseva na stizza di sanghe

Se le davano una coltellata, non sarebbe uscita una goccia di sangue

Sta gnattosa

Sei piccola e lumachina

La fatiha la vòle nganna

La fatica l'abbonisce, la vuole alla gola

Ri tenche e tante di cchiù

Li possiedo e tanto di più

Quiri jè state sempe a patrone
Quello ha fatto sempre il garzone

L'èja minuta la zurla
Gli è venuta una gran voglia di giocare

L'à fatte nu bbèlle cazziatone
Gli ha fatto una bella ramanzina

Mò, face n'anne.
Ora compie un anno.

Mufalanne
L'anno scorso

Vai a l'attantuni
Vai a tentoni

Si caca sotto pe la paura
Si defeca addosso per la paura

L'èja minute la tòcche
Gli è venuto un colpo apoplettico

Stai ciòtta cume a na tramòscia
Sei grassa come una tramoggia

S'aggira ri ddescita
Si rigira le dita. E' in ozio

Ciaccocchia o nò
C'entra o nò?

Steva nzippe nzippe
Stava rasente rasente

Eja minute nganna nganna
E' venuto all'ultimo momento

A la nnascuse
Di nascosto

Te sckatte l'uocchie
Ti ceco gli occhi

Jè sckattà pe l'ammiria
Devi crepare d'invidia

A strazze e a pitazza
A brandelli e a piccoli pezzi

L'èja fatta franche

L'hai passata liscia

Punte e basta, e ciciri cu la pasta

Espressione tipica dei bambini

Bonanotte a li sunaturi

E' finita la festa! Buonanotte ai suonatori. Congedo

La tela tòja, la vuije venne ammè

La tela tua ,vuoi venderla a me.

(Molte volte giudichiamo gli altri con la nostra misura)

Num me ncòzza

Non ne ho voglia

L'èja minuta la fuffa

Si è arrabbiato

Che peccate aggi fatte pe esse accussi disgraziate?

Che peccati ho commesso per essere così disgraziato?

Cume staje? Cume vòle Ddije

Come stai? Come vuole Dio

Vai scettanne lu banne

Vai dicendo tutto in giro come un banditore

Si sènte nu tanfe

Si sente un puzzo

Tene lu culore di lu cane quanne fusce

Ha un colore indefinito

Si eja allahanuta

Si è indebolita

Stanne para patta e pace

Sono in parità, nessuno deve dare e nessuno deve avere

Amma fà la faccefruntèra

Dobbiamo affrontarci per chiarire eventuali equivoci

Se n'èja fisciuta

La ragazza che va via col fidanzato prima del matrimonio.

Mi face male ncuorpe. Si rivotene ri stintine

Mi fa male la pancia. Mi si rivoltano le budella.

Tè sta citte, nun eja manche rihiatà

Devi stare zitta, non devi neanche fiatare.

Mi vene addrète, addrète cume a na chiattela

Mi viene dietro, dietro come una piattola

Che, tu la puorte nnante?

Rivolta a chi si crede diverso.

L'à fatte a acce e ome

L'ha ridotto male. (Da "Ecce Homo".)

Si perde ntò nu bicchiere d'acqua

Si perde in un bicchiere d'acqua.

Pare nu mule zilluse

Sembri un mulo recalcitrante

L'à miste cu duje pieri ntò na scarpa

L'ha messo con due piedi in una scarpa
(Indurre una persona al giusto comportamento)

Ha ttruhuate la forma pe la scarpa soja

Ha trovato la forma della scarpa adatta ai suoi piedi.
(Ha trovato pane per i suoi denti)

Lu fesse ti sfessa, lu matte tàccire

Lo stupido ti prende in giro, il matto ti ammazza

Che mangi? Pane, scòrcia e muddhica

Cosa mangi? Pane, crosta e mollica

Mena l'acqua cu lu tragne

Piove a scrosci, sembra che la gettano con il secchio

Stai miste cape cule

Sto messo in senso opposto

Stame a musse a musse

Stiamo o abitiamo vicini

Ntò èsse e ntò trase

Si dice di chi parla a vanvera

Crisci sante! Benerica! Santu Martine!

Cresci santo! Benedico! San Martino!
(Sono gli auguri rivolti soprattutto ai bambini)

M'èja passata la morte pe cuoddhe! Menu male ca era la figlia, se era la mamma mi carisciava

Sono stato sfiorato dalla morte! Meno male che era la figlia, se fosse stata la mamma m'avrebbe trascinato con sé

Jè pruffidiuse

E' prepotente

Jè cutedone

E' spilorcio

Li piace lu liccule

E' goloso, gli piacciono le leccornie

A la faccia di chi mi vòle male

Alla faccia di chi mi vuole male

Te pozzine mangià li cani

Ti possano mangiare i cani

T'aggia fa chianchie lahrime di sanghe

Te la farò pagare! Piangerai lacrime di sangue

Tàggia ssirrinà

Ti romperò le reni

Vati fà fòtte

Vai a farti friggere

Parla quanne piscia la haddhinaStai zitta, parla quando orina la gallina
(E'un invito a non parlare mai)**Avantiti vocca mia, sinò ti squarce**

Vantati bocca mia, altrimenti ti squarcio

A la fessa di màmmeta

Il significato è chiaro

Quanne parle di me, t'èja lavà la vocca cu ri grusce

Quando parli di me, devi lavarti la bocca con il ligustro

Pare nu pulicène ntò la stoppa

Sembri un pulcino nella bambagia. Persona delicata

Fai ri còse friddhe fraddhe

Fai le cose alla meno peggio

Staje attrassata

Sei indaffarata

Che fai lu pustiglione?

Essere in attesa di qualcuno

Tieni faccia e cule una cosa

Hai faccia e sedere una cosa. Persona scostumata

Nun si bbuone manche a sckattà l'acqua

Non sei capace neanche di fare un buco nell'acqua

Ni simmi accucchiate: nu zuoppe e nu citate

Ci siamo accoppiati bene: uno zoppo e l'altro cieco

Mini la prèta e t'annacuvi la mane

Butti la pietra e nascondi la mano

Che, stai sfiluse di maccaruni?

Che, sei desideroso di maccheroni?

Ti fanne anchià la trippa chi nu la puje

Ti fanno gonfiare la pancia (per la rabbia) che non ne puoi più

(E' rivolta a persone insopportabili)

Ti voglie, ciucce mje, a l'anchianata '

Ti voglio, asino mio, in salita.

(Si dice quando si vuole provare la capacità di una persona, in una prova difficile)

Che, tiene ri presotta ntò ri ghruecchie?

Che, tieni i prosciutti nelle orecchie?

(Si dice quando una persona non ti sente)

Sape tutto: ru mò, ru ttè e ru ntrainanà

Sa tutto: dall'a alla zeta.

O chiove, o nevica, o male tiempe face

O piove, o nevica, o fa maltempo.

(Riferito a qualcosa che si deve fare per forza.)

Vai cu la quera...

Va con la pretesa. Va con lo scopo

La hatta di zì Mmaria, mò chianchie e mò rire

La gatta di zia Maria piange e ride contemporaneamente

Si lu cule tinesse li denti, sarriene rutti tutte e cciente

Se il sedere avesse i denti, sarebbero rotti tutti.

(Riferito ai bambini che cadono sempre.)

Beniriche e biniricame, cchiù picca simi e meglio stame

Benedico e benediciamo, più pochi siamo e meglio stiamo.

Mò face gliòmmera

Si innervosisce, e l'intestino s'ingarbuglia come gomitoli di lana

Mò sciame fòre da ru ssimate

Ora andiamo fuori dal seminato.

(Non seguire più il filo della discussione)

Osci, craje, piscraje, piscriddhi, miliddhi, miloni

Ossi. domani, dopodomani, etc...

Eja nu strabberè

E' una meraviglia. E' straordinario

Adda minì cu la capezza nganna

Deve venire con la cavezza al collo. Deve venire per forza

Vòta, gira e martèddha

Volta, gira e martella

(Con riferimento al lavoro del fabbro che gira e volta il ferro, martella fino a quando costruisce l'oggetto.)

Pane e cappa, mai scappa

Pane e cappotto, quando esci non devono mancare.

Mi sfaje la cape e pò curri cu la stuppata

Prima mi rompi la testa e poi corri con la stoppata.

Ru supierche rompe lu cupierchie

Il soverchio rompe il coperchio

(Il troppo storpia)

Quiri Jè nu citrule

Quello è un cetriolo. E' uno sciocco.

Che bella jornata e nuscione s'mpènne

Che bella giornata e nessuno s'impicca! (E' un paradosso.)

Ogni lèvena tène lu fume suje

Ogni legna produce un fumo suo.

Vi siti accucchiate: pavela nfossa e fucile de fierre

Vi siete accoppiate: polvere bagnata e fucili di ferro.

(Cattiva combinata)

Vi siti accucchiate: tira e molla e fiacchine

Vi siete accoppiate: titubante e uomo fiacco.

(Cattiva combinata.)

Si cume a lu rognone ntò ru grasse

Sei come il rene avvolto dal grasso.

Me face ascenne ru latte vergine

Mi fai uscire il latte da un seno vergine.

(Cosa difficile che possa succedere.)

Stai nfrusce

Sei indaffarata

Mule e figlie di puttana fanne na brutta fina

Figli bastardi e figli di prostituta fanno una brutta fine
(Poco generoso il giudizio antico)

Si mena nnante pe nun carè

Si getta avanti per non cadere
(Metafora = parla prima di essere accusata.)

Si Sò accucchiate: Cricche, Cròcche e Manica de ncine

Si sono accoppiati: Cricche, Crocche e Manico di uncino. (Ossia tre persone poco intelligenti.)

M'agge fatte a caccione

Mi son fatto come un cagnolino.
(Si dice quando si mangia molto.)

Una ne face e ciente ne pènza

Una ne fa e cento ne pensa

De nu pele ne fai na trave

Di un pelo ne fai una trave. [Esagerare.]

Scitte ddhà

Gatta, vai là, Fuori di qua.

Passa ddhà

Per cacciare il cane.

Cuta, cuta

Richiamo per le galline.

Ancora nun viri la serpe e chiami a Santu Pavele

Ancora non vedi la serpe e già invochi S. Paolo
(protettore contro il morso delle vipere)

Lu polipe si còce ntò l'acqua soja stessa

Il polpo si cuoce nella sua stessa acqua
(La persona che sbaglia impara dai suoi stessi errori)

Eja na girantulera, manche la Morte l'addha truhuà

E' una girandolona, neanche la Morte la troverà

Tu nun si manche la lota di sottè a ri scarpe mije

Tu non sei neanche il fango che sta sotto le mie scarpe

Chi nun ti sape, care t'accatte

Chi non ti conosce bene, fa di tutto per averti, pagherebbe anche molto.

A' ditte mamma: dammi nu solde de ntrattiene

Ha detto mamma: dammi un soldo d'intrattenimento.
(Si diceva quando si doveva distogliere un bambino dai suoi capricci)

Ti dache nu punjie ntò ri moscka, ti fазze assì lu sanghe pe ri nasche

Ti do un pugno sugli omeri, ti faccio uscire il sangue dal naso. (E' un paradosso.)

Mi sente r'òssira scagnilhiate

Mi sento le ossa scricchiolanti, come un legno secco.

Che, sò minuta a vasà, lu cule a lu purtarale?

Forse che son venuta a baciare (nel senso di veder) il sedere di chi sta alla porta della città.
(Si dice quando si va in un posto e non si riesce a visitare né persone, né luoghi.)

Pe hulisce di larde, fecca lu disciti ncule a lu puorche

Per desiderio di lardo, ficca il dito nell'ano del maiale.

Sape pettà pure lu sole

Sa dipingere anche il sole. (una persona che sa fare tutto.)

Luochi stritti, mmiezze ficchiti

Spazi piccoli, infilati in mezzo.

Trèca e vènga bbòna

Aspetta e venga bene. Fai adagio ma venga bene.

M'èja minuta la sciumma scèsta

Mi è venuta una furia. Mi sono infuriata

Si nu tirabbànda di pajese, nun t'accuogli mica

Sei un capo banda di paese, vai sempre in giro

Ncimma a lu finocchie, doje veppete a cocchie

Sopra al finocchio, due bevute insieme.
(Mangiando finocchi va molto bene il vino)

Scase e ncase

Quando sposti i mobili da una parte all'altra

Voddhe a fruoffele tunne

Bolle a bolle tonde

Vai addrète, addrète, cume a la cotica ncimma a li carahuni

Ti vai assottigliando come la cotenna sui carboni

Eja sciute a l'albere de ri pigne

E' andato all'albero delle pigne (cipressi)
(E' morto)

Si nu crimone

Sei un cretino

Tenche nu cifre pe capiddhi

Ho un diavolo (Lucifero) per capello

Apparà le zuocchele

Mettere a posto le cose

Chi dònà, care venne

Chi dona, caro vende.

(Vuol dire che a colui che fa doni, si è obbligati moralmente a sdebitarsi)